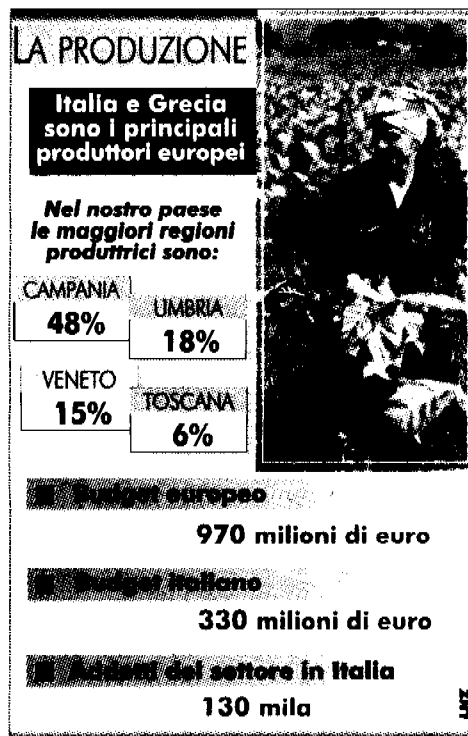


UMBRIA 500 mila tonnellate al macero

Guerra del tabacco

Produttori contro la UE



**Riforma-Fischer:
diventa di importanza
basilare la riunione
del 17 a Bruxelles
col ministro Alemanno**

di Pino Di Blasio

PERUGIA — Un conto alla rovescia scandito da speranze e disillusioni. La guerra per salvare il tabacco, per evitare che l'Europa scelga la strada del «disaccoppiamento totale» e mandi al macero una produzione di circa 500 mila tonnellate si combatte lungo l'asse Umbria-Roma-Bruxelles. Il 17 dicembre è in calendario l'ultima seduta del consiglio dei ministri dell'agricoltura che sarà presieduta da un italiano, Gianni Alemanno. Poi il

bastone del comando della Ue passerà all'Irlanda, poco interessata alle sorti del tabacco. Per questo sarà una riunione cruciale, quella del 17. La zona più calda della protesta contro la riforma Fischer resta l'Umbria. Assieme alla Campania è la regione che produce più tabacco, ma la percentuale sul fatturato agricolo totale qui è più alta che altrove. Le ultime manovre diplomatiche sono state contrassegnate da un summit della «filiera verde», le associazioni di categoria, i sindacati e gli enti locali, che sembrano aver recuperato un'unità di intenti. Con la regia dell'assessore all'agricoltura umbro, Gianpiero Bocci, sindacati e categorie dichiarano di lavorare entrambi per il «disaccoppiamento parziale», per puntare alla volontarietà dell'abban-

dono della produzione in cambio dei premi europei. E di estendere a tutta la durata della politica agricola comune, fino al 2013, i benefici della riforma.

Il nodo resta quello della sorte dei dipendenti. Sono 130 mila gli addetti in Italia, tra diretti delle aziende e settore dell'indotto, che lavorano nel tabacco. La riforma non si preoccupa del loro futuro, prevede un fondo di riconversione che deve essere ancora definito. Ma per i sindacati il rischio di migliaia di persone senza lavoro è tangibilissimo.

Per questo «la filiera verde» ha chiesto aiuto anche ai parlamentari dei collegi umbri. Che hanno assicurato il loro impegno a supportare l'azione del ministro Alemanno, facendo pressioni anche verso gli eurodeputati perché

ammorbidiscano la posizione degli «anti-tabagisti». Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato anche una grande manifestazione a Roma, alla vigilia del consiglio dei ministri, per alzare il livello di attenzione sul problema. Le stesse azioni di sensibilizzazione sono in campo nelle regioni a più alta vocazione tabacchicola. L'Italia non è sola in questa battaglia, al suo fianco c'è il sud dell'Europa (Grecia, Francia, Spagna, Portogallo). Ma non è affatto facile convincere gli altri Paesi che non basta distruggere il tabacco per far smettere l'Europa di fumare.

